



Omelia del 27 aprile 2020
(Gv 6,22-29)

Dopo la moltiplicazione dei pani la gente esultante cerca Gesù per farlo re, abbiamo ascoltato nel Vangelo di venerdì scorso. E Gesù si ritrae, si nasconde: non è venuto per questo. E manda i Suoi discepoli a Cafarnao; e così il Vangelo di oggi coglie Gesù che, dopo aver attraversato il lago, il mare di Tiberiade, camminando sulle acque, e dopo aver raggiunto i Suoi discepoli, i Suoi apostoli, è a Cafarnao mentre la gente Lo sta ancora cercando, domandandosi come fosse possibile che fosse “scappato - come dire - ai posti di blocco”, che fosse riuscito a passare il lago e fosse già dall'altra parte a Cafarnao. E quando lo raggiungono, Gli chiedono: «Rabbì, quando sei venuto qua?» e Gesù si commuove davanti a questa insistenza di tutti questi uomini che è da giorni che Lo seguono; Lo avevano seguito senza mangiare, li aveva sfamati e adesso ancora erano alla ricerca di Lui.

Ma coglie una cosa importantissima in loro, nella loro posizione, che è quella che il Signore richiama oggi, questa mattina, anche a noi: “Voi non mi cercate più perché sfamo la vostra fame profonda di Dio, non siete qui perché avete visto un segno, la moltiplicazione dei pani, come qualcosa che indica che finalmente Dio si è fatto uomo, che lì, in Lui, c'è qualcosa di divino; non per questo, ma perché avete mangiato, perché vi siete saziati dei pani che ho moltiplicato”.

Come è importante questo richiamo che coglie una dinamica non solo dei contemporanei di Gesù di allora, ma dei contemporanei di Gesù di oggi, cioè di noi. Quella dinamica per cui, stupiti, meravigliati e affascinati dal fatto che l'incontro con il Signore sfama la nostra profonda fame di Dio, cioè di vita, di significato della vita, poi in qualche modo è come se cominciasimo ad accontentarci e ci facessimo bastare la bellezza che scaturisce dalla fede e dal rapporto con Lui e dalla compagnia con Lui.

È come se ci dimenticassimo di Lui per accontentarci di ciò che viene da Lui, di ciò che Lui ci dà. Come se uno si accontentasse dei fiori che la persona amata ci invia, dimenticandosi della persona amata. E così, godendo di tutto quello che riceve, perdesse il vero significato di tutto ciò che riceve, che ha, che è l'amore della persona amata.

Questo è proprio ciò che capita spesso, sempre forse, è una dinamica cui il Signore deve continuamente richiamarci, anche in questi giorni.

Abbiamo avuto la grande occasione di riscoprire che tutto ci è dato, nulla ci è dovuto, siamo potuti uscire un po' da quella scontatezza per cui tutto ciò che avevamo, facevamo, dicevamo essenziale e fondamentale, fosse dovuto, fosse normale. Ma ora vogliamo ritornare alla normalità, ed è giusto questo, ma chiediamo di non perdere quello che abbiamo scoperto e cioè che tutto ci è stato dato, che tutto ci è dato e che tutto è segno di amore di Qualcuno che si prende cura di noi.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221
Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it
segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it



Questo richiamo potente che il Signore ci fa perché non perdiamo l' affetto a Lui, il rapporto con Lui senza il quale tutto ciò che facciamo è nulla. Lo avrebbe detto ai Suoi discepoli un giorno: «Senza di me, non potete fare nulla». Forse potremmo anche tradurlo: «Senza di me, quello che fate è nulla»; come lo abbiamo scoperto in questi giorni! E come dobbiamo tenerla cara questa esperienza. Invece con Lui tutto prende un significato eterno, infinito, fosse anche un piccolo gesto che faremo in casa oggi, prende un significato eterno se c'è Lui, perché quel tempo, quella salute, quella possibilità, ci è data da Lui.

«Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?», chiedono tradendo questa posizione che è del "fare". E la risposta che Gesù dà allora, la dà a noi questa mattina: «"Questa è l'opera di Dio, che crediate in Colui che Egli ha mandato"; ciò che riempie la vostra vita di significato è credere in me».

Che la Madonna ci aiuti a vivere profondamente questo rapporto oggi con Suo figlio Gesù, per contribuire e costruire con Lui l'opera di Dio.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteria@sanuariodioropa.it rettore@sanuariodioropa.it